ANNO XXX. Sabato, 1° Dicembre 1877 N. 328

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 30 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne da Parigi ci permettono di sperare in uno scioglimento pacifico della crisi che inquieta la Francia, e fino ad un certo punto anche l'Europa, da varii mesi. All'Eliseo fioccano gli avvertimenti e i consigli in senso conciliativo, e pare che il maresciallo intenda ritrarre il piede da quel pericoloso sentiero in fondo al quale sta l'ignoto e la guerra civile e la dittatura. Il signor Batbie, in nome del gruppo costituzionale del Senato, rinnovò al capo del potere esecutivo la domanda per un ritorno al regime parlamentare normale. Ma ciò che è più meritevole d'attenzione è il fatto della chiamata all'Eliseo dei due presidenti del Senato e della Camera. L'attitudine e il linguaggio del maresciallo in seguito all'ultimo voto ostile dell'Assemblea contro il nuovo ministero, creduto la continuazione della politica del 16 maggio, autorizzò molti timori e sospetti. E infatti le informazioni e le corrispondenze da Parigi e Versailles accennavano alle aumentate probabilità d'un altro scioglimento della Camera, d'un altro colpo di testa e fors'anche d'un vero colpo di Stato. È naturale perciò che le sinistre del Senato e della Camera cercassero di premunirsi contro ogni eventualità e che i presidenti dei due rami del Parlamento fossero interrogati intorno ai mezzi per guarentire la sicurezza della nazionale rappresentanza.

Il maresciallo Mac-Mahon non poteva certo rimanere indifferente di fronte a queste inquietudini e a questo lavoro delle sinistre. Esclusa dai calcoli del maresciallo, e a noi sempre piacque d'escluderla, l'intenzione di spingere le cose agli estremi e di sfidare brutalmente la volontà del paese, non rimaneva che smentire e far smentire le voci gravi in giro e, chiamando presso di sè i presidenti della Camera e del Senato, dare assicurazioni positive che la rappresentanza nazionale non corre nessun pericolo e che la Francia non è minacciata da un colpo di Stato. È probabile che il sig. Grévy, il quale della passione politica non si lascia far velo all'intelletto e che, come successore del signor Thiers nella direzione del partito liberale, raccomanda prudenza e temperanza ai suoi amici, unico mezzo per assicurarsi la vittoria e consolidare le istituzioni repubblicane, avrà portato con sè, uscendo dall'Eliseo, delle speranze e fors'anche delle guarentigie per un accomodamento delle attuali difficoltà. Staremo a vedere; intanto gioverà tener conto di tutti questi indizi favorevoli.

Il linguaggio dei giornali parigini, che ci riassume il telegrafo, è la prova manifesta che il timore d'uno scioglimento brusco della crisi si può dire scongiurato. La *République française* abbonda persino in complimenti al maresciallo, dicendo che le sue dichiarazioni riguardo alla sicurezza della rappresentanza nazionale non erano necessarie, attesochè nessuno sospettò mai il maresciallo capace di far cosa contraria alla repubblica.

Dal teatro della guerra non si hanno oggi notizie. Se ne aspettano sempre intorno al movimento di Mehemed Alì, quantunque a molti riesca difficile comprendere come, dopo la presa fatta dai russi di Provitza e di Etropol e lo sgombro dei turchi da Orkaniè, Mehemed possa venir in aiuto del pericolante Osman-pascià a Plevna. Potrebbe darsi, come suppone il *Globe* di Londra, che il generale ottomano abbia voluto lasciare che i russi estendessero la loro linea d'operazione per diminuire le loro forze attorno a Plevna. Avendo stabilito di marciare verso il nord, è probabile che il grosso delle forze di Mehemed Alì si trovasse troppo distante per impedire l'attacco di Provitza e che la guarnigione a Orkaniè fosse troppo debole per correre in soccorso della posizione. Anche sullo sgombro di Orkaniè molti credono che sia avvenuto per motivi strategici. Nessuna conferma della voce, che ieri abbiamo accolta con riserva, riguardante una vittoria di Osman-pascià. Evidentemente il *Daily Telegraph* ha convertito in realtà un suo desiderio.

GIUDIZIO DELLO *STANDARD*

SUL MINISTERO ITALIANO

Un notevole articolo dello *Standard* sulle faccende interne del nostro Stato merita di essere commentato brevemente. È raro il caso di veder le cose italiane esaminate con tanta fermezza di giudizio. Allo *Standard* non pare sana l'origine del ministero Depretis, così scosso oggidì. A suo avviso, non i principii, ma gl'interessi dettarono la caduta del ministero Minghetti. Anzi, il giornale inglese dice addirittura « *intrighi non degni ed egoistici.* » Giudica severamente la condotta dei deputati toscani, i quali avrebbero abbandonato il Minghetti, perchè non volle posporre i nazionali ai loro interessi regionali. Ma oggidì è giunta l'ora delle delusioni. Le nuove Convenzioni ferroviarie stipulate all'ultimo istante hanno provocata l'uscita dello Zanardelli, che si doveva supporre il più competente fra i suoi colleghi nella materia. Nè la tassazione si è mitigata. Le visite del tassatore sono state sotto il regime dell'on. Depretis così frequenti come sotto quello dell'on. Minghetti. E le esazioni non furono meno aspre. Fiorisce ancora la tassa sul macinato e la tassa sulla rendita si paga con incredibile severità. Il giornale inglese non eccita gl'italiani contro i duri balzelli, i quali, qualunque partito governi, dureranno per molto tempo, in compenso delle dolcezze della libertà e dell'onore della compiuta nazionalità. La sinistra, rappresentata dagli attuali suoi ministri, attribuiva tutti i mali d'Italia alla destra, e i mali perdurano anche sotto il loro governo. E per sventura del gabinetto Depretis, esso contiene un sol uomo di reale vigore, l'on. Nicotera, il quale coi suoi atti ha meritata l'impopolarità che lo circonda. Ei si vanta di aver estirpato il brigantaggio in Sicilia, ma fu estirpato tante volte ed è risorto. E qui il giornale inglese esprime un giudizio severo sul ministro dell'interno e accenna all'azione gagliarda del gruppo Cairoli, che mira a rovesciarlo.

La prova del primo ministero di sinistra non poteva essere più infelice. Ma il giornale inglese crede che potrà servire di ammaestramento al popolo italiano, dimostrandogli quanta piccola parte dei suoi mali i ministeri possono cagionare o curare. Nessun partito possiede la pietra filosofale.

Se il gabinetto Depretis, com'è probabile, cadrà fra breve, i ministri presenti, passati all'opposizione, non riusciranno più a illudere una seconda volta il paese con isperanze e promesse esagerate.

L'esperienza gli avrà appreso la prudenza e fors'anche la indulgenza verso gli avversari. E il paese accoglierà la mutazione di governo con soddisfazione.

A noi paiono piene di saviezza e di esperienza costituzionale queste ultime osservazioni del diario inglese.

Per quanto non possa piacere ad alcuni amici nostri, a noi pareva necessaria l'esperienza del governo della sinistra. In sedici anni di predominio di un solo partito, il popolo italiano si era abituato a tenerlo responsabile di ogni guaio. E gli avversari nostri di sinistra, poco scrupolosi nella opposizione, lusingavano, aiutavano, rincrudivano questo pregiudizio. I più odiosi balzelli si addebitavano alla destra; e taluni della sinistra dicevano apertamente che si potevano togliere facendo le economie e non scialacquando il pubblico denaro.

L'amaro tozzo di pane aggravato dal macinato, che il povero mangiava a stento, rappresentava le dilapidazioni della destra imperante. E pur troppo queste volgari accuse si erano aperta facilmente una via; coloro che soffrono sono proni al sospetto. Oggidì la luce si è fatta in tutti gli spiriti e l'esperienza fa ragione delle accuse bugiarde e dei vanti orgogliosi. In verità nessuno avrebbe creduto che il primo ministero di sinistra facesse così male e fosse così inetto, ma ciò che si doveva attendere dal suo governo si è ottenuto. È dimostrato che invece di economie si sono accresciute le spese pubbliche; invece di alleggerir le imposte si sono aggravate; e i metodi preventivi contro ogni specie di libertà si sono anch'essi rincruditi. Ormai dopo questo disinganno necessario dovrebb'essere chiusa in Italia l'èra dei tribuni rumorosi e delle popolazioni credule. E se un disinganno così amaro producesse un po' di saviezza, anche il primo ministero di sinistra avrà esercitata la sua utile influenza e insegnato, co' suoi errori, agli uomini di sua parte che fossero per succedergli, a governare meglio.

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA

Nel giornale la *Venezia* troviamo un racconto che pare inverosimile, ma che è vero, pur troppo. Si tratta di mille difficoltà di ogni genere che il ministero dell'interno ha opposto alla pubblicazione d'un giornaletto umoristico, il quale non era destinato a cantar le laudi del gabinetto Depretis.

Il gerente aveva presentato la domanda prescritta, coi documenti richiesti, il 4 ottobre e il primo numero del nuovo giornale uscì il 7 di quel mese.

Le autorità locali, giudiziarie e politiche, nulla trovarono a ridire, e solo *due giorni dopo*, cioè quando al ministero dell'interno si conobbe con maggior precisione che il colore del nuovo giornaletto non apparteneva all'iride *progressista*, un telegramma del segretario generale avvertiva il procuratore generale del Re che si rimandavano le carte a Venezia, perchè mancava un documento, cioè la fede parrocchiale di nascita, mentre la maggiore età del gerente era provata da attestazioni della Procura regia di Verona e del sindaco di Venezia.

Il telegramma ministeriale fu considerato alla Procura regia di Venezia come un eccitamento ad intentare un processo al giornale, che da due dì era uscito senza molestie.

La fede di nascita fu inviata e allora sorse una nuova domanda del ministro perchè alla sottoscrizione del signor Sassella si aggiungesse la qualifica di *gerente*, la quale era già nel testo dell'istanza.

Il ministero rinviò poi nuovamente le carte, perchè si voleva conoscere il nome del *Direttore* del giornale.

La conclusione di tante peripezie fu la sentenza del tribunale che condannò a tre mesi di carcere e trecento lire di multa il gerente.

Noi non discuteremo del merito del procedimento giudiziario, nè esamineremo se la sentenza sia conforme allo spirito della legge sulla stampa. Diremo solo che è evidente in tutta la narrazione del giornale veneziano che da Roma si fece ogni sforzo per impedire la nascita e per inceppare la vita del nuovo foglio umoristico e ci spiace di dover notare anche questa fra le prove dello spirito poco liberale, che ora informa gli atti del ministero, anche verso la stampa periodica, le cui prerogative furono da esso ognor rispettate.

La tariffa doganale austriaca

Lord Derby, secondo annunziano i giornali di Vienna del 27, avrebbe incaricato l'ambasciatore Buchanan di fare nuovamente rimostranze intorno agli effetti dannosi della progettata tariffa austriaca sull'importazione di tessuti di lana inglesi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Dal resoconto della seduta del 23 del Consiglio federale svizzero togliamo il seguente passo:

In seguito alla comunicazione del risultato delle discussioni della Commissione, la quale era stata incaricata di elaborare un progetto di ripartizione della parte spettante alla Svizzera della sovvenzione suppletoria alla ferrovia del Gottardo, il Consiglio federale aveva di mira di convocare per la metà del corrente mese una nuova Conferenza di delegati dei Cantoni e Società ferroviarie interessate, affine di riuscire ad una definitiva conclusione sulla grave e difficile quistione. Questo termine però non ha potuto esser mantenuto. Nelle trattative ancora pendenti fra il Cantone di Berna e le amministrazioni ferroviarie interessate, v'ha un punto non ancora definitivamente risolto e di più in parecchi Cantoni rimane ancora pendente davanti al Gran Consiglio la discussione della quistione in discorso, di modo che, presumibilmente, una Conferenza in questo momento, non riuscirebbe composta di delegati muniti delle necessarie istruzioni. In questa situazione, e di più nel pensiero che durante la riunione dell'Assemblea federale tale quistione non potrebbe esser trattata colla necessaria attenzione, il Consiglio ha risolto di convocare detta Conferenza per giovedì, 27 dicembre, alle 10 ore del mattino nella sala del Consiglio degli Stati.

In questi ultimi giorni ebbe luogo in Francoforte la Conferenza del Consorzio del Gottardo, alla quale erano rappresentati, secondo la *Gazzetta di Francoforte*: la Banca di Darmstadt, la Società di sconto, S. Bleichröder, Sant-Alban di Basilea e l'Istituto di credito svizzero. Vennero presentati diversi consulti, fra cui uno del sig. prof. Reinaud in Heidelberg, i quali tutti arrivavano alla conclusione che, in conseguenza delle condizioni cambiate, il Consorzio non era più tenuto all'emissione incondizionata della 4ª serie di 20 milioni di obbligazioni. Il Comitato medesimo del Consorzio constatò, che il Consorzio stesso non si era considerato come sollevato dalla emissione della 4ª serie dei 20 milioni, ma che l'adempimento di questo obbligo dipendeva dalla condizione che la Società del Gottardo, da parte sua, avesse a presentare delle garanzie per il pagamento degli interessi e per la costituzione del capitale. Il Comitato rifiuta l'ulteriore somma in quistione di 12 milioni come un nuovo prestito, ma si dichiara pronto a raccomandare al Consorzio di versare la detta 4ª serie alle seguenti condizioni: La cifra di 40 milioni di franchi del preventivo della ferrovia del Gottardo dovrà essere dichiarata sufficiente da esperti degli Stati interessati per la ricostituzione dell'impresa in tutte le sue parti; inoltre la ferrovia del Gottardo dimostrerà positivamente, che questo capitale di 40 milioni potrà essere procurato; finalmente, tanto per i 40 milioni in discorso (4ª serie), come per le altre 3 prime serie di 68 milioni, sarà data una prima ipoteca che abbia la preminenza sopra tutti gli altri debiti. Il versamento dei 20 milioni sarà fatto secondo il progresso del lavoro e alla stregua dei versamenti subentrerà di fatto il diritto d'ipoteca.

Queste condizioni saranno prese per base delle ulteriori discussioni e comunicate alla Direzione della ferrovia. Il risultato provvisorio delle trattative sarà più tardi l'oggetto della discussione e delle deliberazioni del Consorzio.

La salute del generale La Marmora

Da una lettera particolare di un intimo amico del generale La Marmora, in data di Firenze giovedì sera, che ci viene gentilmente comunicata, togliamo i seguenti brani che danno confortanti notizie intorno allo stato di salute di quell'uomo illustre:

« Ho veduto oggi l'ottimo nostro generale e mi pare alquanto meglio. Anzi se le debbo dire, io ho fiducia che egli possa venir fuori da questa grave malattia. La sua fisionomia ha la solita espressione di bontà e di serenità, la sua mente è lucidissima, lo sguardo è sicuro e la parola sciolta. Siccome però non può parlare a lungo, perciò non riceve. E siccome il suo sistema nervoso è alquanto scosso, egli fa bene a privarsi del piacere di vedere anche i più intimi amici. Il più lieve turbamento, la minima delle commozioni può accrescere la gravità del suo stato. Confidiamo in Dio. Esso non vorrà togliere all'Italia un uomo la cui sola presenza torna così salutare e moralmente proficua a tutti. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 26 *novembre*. — Oltre ai deputati siciliani, partiti di già per Roma, e ieri l'altro se ne imbarcarono sei, cioè gli on. Caminneci, Di Pisa, Favara, Pellegrino, Tortorici e Tumminelli, ne ho visto gironzare per Palermo taluni altri non palermitani, i quali pare che sieno qui venuti per seguire i loro colleghi, che sono stati di loro più solleciti.

Io credo che mai, come questa volta, i deputati siciliani abbiano avuto interesse di trovarsi alla Camera, e perciò son sicuro che niuno mancherà all'appello, non già per la quistione della sicurezza pubblica, chè forse in tale occasione molti di essi preferirebbero di starsene alla larga per non compromettersi in un modo o in un altro, e potere in ogni evento salvare capra e cavoli; ma perchè, da quanto ne ho inteso, tutti riconoscono la necessità di purgare la Deputazione siciliana dalle accuse, che contro taluni di essi sono state scagliate a proposito dei documenti, che si è detto tener l'on. Nicotera conservati nel suo cassetto. I deputati siciliani hanno ben compreso che il loro silenzio, a questo riguardo, oltre ad essere ingiustificabile, sarebbe sinistramente giudicato; hanno anche compreso che, se l'iniziativa non sarà presa da essi, la prenderanno senza dubbio altri deputati per l'onore della nazione, perchè al punto in cui sono le cose s'ha da sapere finalmente se siedono nel Parlamento uomini che mai avrebbero dovuto entrarvi, o se invece siasi con troppa leggerezza propagata una indegna o calunniosa accusa contro taluni membri della rappresentanza nazionale. Volere o non volere, è uno scandalo che a questo proposito difficilmente si potrà evitare.

Intorno alla questione della sicurezza pubblica, leggo adesso in un giornale della sera che tutte le rappresentanze municipali di questa provincia, ad eccezione di quella di Palermo, eccezione che darebbe luogo a serie considerazioni, hanno emesso voti di ringraziamento e gratitudine al governo, per l'indirizzo retto ed energico assunto pel pronto restauramento della pubblica sicurezza in Sicilia, e chiedendo che il beneficio tanto invocato sia mantenuto integro per l'avvenire. Ora voi vedete che anche coloro, i quali per un motivo o un altro hanno formato questi voti, non lasciano di preoccuparsi dell'avvenire, e difatti lo stesso giornale, che ne ha dato l'annunzio, conchiude dicendo non restargli che un solo desiderio, quello di veder dare opera e pronta alla riorganizzazione della polizia, il cui difetto si è tanto deplorato, e di vedere, al più presto, puniti quegli agenti, qualunque si fosse il loro grado e la loro importanza, che con le loro brutalità poco mancò non avessero compromessa la lodevole opera del governo compiuta. Notate che io ho trascritto letteralmente le parole di un giornale, amico dell'on. ministro dell'interno e di questa prefettura.

Ora io ho bisogno di ripetere quello che tante volte vi ho detto. Non basta l'organizzazione di una buona polizia, che è ancora un pio desiderio; egli è che le leggi che abbiamo non sono sufficienti, e queste bisogna riformare, se non si vuol cadere

30

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Margherita promise d'andarci nel dopo pranzo, mentre sua madre dormirebbe:

— Sono certa — disse — che la signora Thornton ce lo presterà volontieri.

La signora Hale giustificò le aspettative del dottore e in quel pomeriggio parve così ben rimessa in forze ed esilarata come Margherita non avrebbe mai sperato di rivederla. Essa la lasciò quando s'avviò dalla signora Thornton, comodamente adagiata nella sua sedia a braccioli, avendo accanto il marito che teneva la sua mano nelle proprie e sembrava assai più abbattuto e ammalato di lei. Nondimeno ei poteva sorridere adesso; di un pallido e tenue sorriso, è ben vero, ma tale che un giorno o due prima Margherita non avrebbe sperato di vedergli mai più spuntare sul volto.

Eranvi circa due miglia di distanza dalla loro casa a quella del sig. Thornton. Faceva troppo caldo per poter camminare presto a quell'ora, cioè alle tre pomeridiane.

Un sole d'agosto vibrava i raggi perpendicolari sul suo capo. Ella proseguì il suo cammino per un miglio e mezzo senza notare per la via nulla che le paresse molto differente dal solito, assorta com'era ne' propri pensieri. Ma, a poco a poco, non potè non notare un insolito affollarsi, un insolito pigiarsi di gente, ancorchè non si movessero gran cosa da un punto fisso, ma discorressero e intendessero gli orecchi e dimostrassero un eccitamento strano. Ma ella, tutta assorta, come s'è detto, ne' suoi dolorosi pensieri, non avea la solita prontezza d'osservazione al proprio comando ed era giunta alla strada di Marlborough innanzi di giungere alla piena convinzione che un gran senso d'irritazione serpeggiava fra tutta quella massa di gente, e che un'atmosfera burrascosa la circondava moralmente del pari che fisicamente. Da ogni angusta viuzza che sboccava nella via a cui ella era giunta s'udiva come un ronzio lontano, ma minaccioso, prodotto da migliaia di voci indignate. Gli abitanti di ogni povera casettina erano o aggruppati alle finestre o alle porte o nel mezzo delle vie stesse... tutti con gli occhi intenti ad un punto; ed era nella stessa via Marlborough il punto ove si fissavano questi occhi umani, tutti esprimenti un intenso interesse di vario genere: collera, paura, preghiera, rammarico.

Quando Margherita fu giunta all'uscio del cortile della fabbrica e, mentre aspettava che le fosse aperto, volse gli occhi in giro e udì il sordo fragore, precursore della tempesta, e vide la prima ondata della folla minacciosa avanzarsi e poi retrocedere al punto più remoto della strada, la quale, un minuto prima sì piena di repressi rumori, ora non porgeva che un silenzio di malaugurio. Tutte codeste circostanze non poterono finalmente sfuggire all'osservazione di Margherita, ma nondimeno non valsero a scuotere il suo cuore, altrimenti preoccupato. Ella non sapeva che cosa volessero, qual fosse la funesta importanza di quegli indizi, mentre ciò che pur troppo sapeva era la triste condizione di sua madre, ciò che acutamente sentiva era la trafittura di quel pugnale che tra poco le doveva essere immerso nel cuore, allorchè ella rimarrebbe priva di lei. Il suo studio era di pensare al modo di sostenere il colpo di guisa da non lasciare abbandonato al proprio dolore il padre e da essere capace a consolarlo.

Il portiere le aprì con precauzione e appena tanto da permetterle di entrare, e richiuse l'uscio con gran premura dietro a lei.

— Quelle genti vengono qui, non è vero? — chies'egli.

— Non so. Qualche cosa d'insolito sembra che abbia luogo; ma questa strada parmi vuota del tutto.

Attraversato il cortile, ella salì la scala esterna che metteva all'uscio di casa. Non udivasi suono vicino, non lavoro di macchina, non strepito di passi o di voci vicine; ma solamente, di lontano, cresceva il cupo e minaccioso rumore, e si andava appressando.

XXII.

Un colpo e le sue conseguenze.

Margherita fu introdotta nel salotto, al quale erano state restituite le sue abituali coperte. Le finestre erano aperte a metà, in causa del caldo, e le tende veneziane coprivano i cristalli, sicchè ne usciva una luce smorta e verdastra, che dava una tinta livida ad ogni oggetto, compresa la faccia delle persone che vi entravano, come potè discernere Margherita stessa quando si guardò nello specchio. Sedette aspettando, ma nessuno appariva. Di quando in quando il vento sembrava portare più vicino quell'incessante rumore, che, a intervalli, pareva cessare e morire in un silenzio profondo.

Entrò Fanny finalmente.

— La mamma verrà subito, signorina Hale; e m'ha pregata di farvi le sue scuse per la tardanza. Forse saprete che mio fratello ha fatto venire de' lavoranti dall'Irlanda, e ciò ha irritato eccessivamente le genti di Milton; come s'ei non avesse il diritto di dare lavoro a chi gli torna meglio; e quegli stupidi furfanti che non volevano lavorare per lui, ora hanno impaurito questi disgraziati irlandesi a forza di minaccie talmente che non osiamo più lasciarli sortire. Potete vederli là affollati in quella stanza alta della fabbrica, dove si fanno anche dormire, per salvarli da questi bruti, che non vogliono lavorare essi nè lasciarli lavorare. E mamma sta ora attendendo a dar loro da mangiare e Giovanni è ito a parlare con loro, perchè alcune delle donne piangono che vogliono ritornarsene di dove sono venute. Ah, ecco la mamma!

La signora Thornton entrò con una rigidità tale sul volto che Margherita comprese tosto esser inopportuna la sua richiesta in quel punto. Nondimeno, era stata la medesima signora che le avea chiesto espressamente di ricorrere a lei per qualsiasi cosa le potesse abbisognare durante l'infermità di sua madre!.. Ma in quel giorno, e mentre ella parlava, vide che la fronte della sua ascoltatrice si annuvolava sempre più e neanche ottenne immediata risposta... In cambio di risposta, udì la signora prorompere nell'esclamazione:

— Sono alle porte! Chiama Giovanni, Fanny, richiamalo dalla fabbrica! Sono alle porte! Le butteranno a terra! Chiama Giovanni, ti dico!

E contemporaneamente, il passo della moltitudine a cui avea porto l'orecchio, invece di attendere alla domanda di Margherita, fu udito appunto di là dal muro, ed uno strepito crescente di voci di collera s'udì prorompere dietro alla barriera di legno che fu scossa dall'impeto disordinato e furioso degli assalitori arrabbiati.

Le donne tutte s'affacciarono alle finestre, attirate dallo spettacolo stesso che le atterriva. La signora Thornton, le donne di servizio, Margherita, tutte eran lì. Fanny era ritornata, strillando per le scale, come perseguitata a ogni passo e s'era buttata, fra isterici singhiozzi, sul canapè. La signora Thornton pensava a suo figlio che era sempre nella fabbrica. Ei ne uscì alla fine, le gridò, incoraggiandole con un sorriso, innanzi di chiudere la porta della fabbrica. Poi chiamò una delle donne a riaprire l'uscio che Fanny avea richiuso dietro a sè nella sua pazza fuga. Vi si recò la signora Thornton stessa.

(*Continua*)

negli stessi inconvenienti, che hanno dato tanta occasione a parlare, nonostante gli ottimi risultati che in fatto di sicurezza pubblica si sono ottenuti. Sperare che il beneficio avutosi sia mantenuto integro per l'avvenire senza riformare le leggi, o senza ricorrere ad illegalità e ad atti che avrebbero il carattere dell'arbitrio, è un assurdo. Bisogna che le autorità politiche e giudiziarie sieno armate dei poteri necessari per tener in freno i malfattori, e perchè procedano franche e sicure, senza essere obbligate talvolta, a fin di bene, ad assumere una grave responsabilità.

Il Consiglio generale di questo Banco, la sera del 22 di questo mese, dopo lunga ed animata discussione, autorizzò il Consiglio centrale di amministrazione ad accettare e sottoscrivere il progetto presentato dalla casa Jaeger di Messina per la vendita a trattativa privata delle miniere della casa Genuardi di Girgenti, con quelle modificazioni che si reputeranno più vantaggiose al Banco. Lo autorizzò parimente a chiedere nei modi di legge che fossero in tutto o in parte cambiati gli attuali sindaci della fallita, e lo invitò a proseguire i giudizi iniziati, e ad agire anche in linea penale contro i signori Genuardi. Ho voluto darvi questa notizia per i molti interessi che sono collegati a quelli del Banco di Sicilia, e per quel tanto che si disse allorchè si parlò della fallita inaspettata dell'opulento signor Genuardi, che era un senatore del Regno.

Mi scrivono da Catania che in quella città, nelle ultime elezioni comunali, hanno pienamente trionfato i clericali, per colpa, come sempre, della fiaccona dei liberali, i quali, perchè faceva tempo cattivo, non vollero scomodarsi per andare a deporre nelle urne il loro voto. Meno male che è arrivato colà di recente il nuovo prefetto comm. Basile, il quale saprà tenere nella giusta misura i reazionari che si sono impadroniti di quel Municipio con un lavoro incessante ed una perfetta disciplina, che il partito liberale non sa mai imitare.

Nel mese entrante avranno luogo due elezioni per questo Consiglio provinciale, una in Cefalù per essere stata annullata quella del signor Labiso, che fu ritenuto incompatibile per la carica d'ingegnere-capo che occupa presso questo Municipio, e l'altra in Mezzoiuso, avendo optato per Palermo l'avv. Paolo Figlia, che fu doppiamente eletto. In Cefalù i candidati sono tre: il barone Bordonaro, l'avv. Misurara e l'avv. Domenico Di Bernardo. I giornali di Palermo, che sinora se ne sono occupati, raccomandano il Di Bernardo. In Mezzoiuso credo che vi sarà lotta tra il duca di Reitano e l'avv. Schirò; ma credo che le maggiori probabilità sieno pel Reitano.

Trovansi in piena crisi quest'ospedale civico, di cui vi dissi qualche cosa nella mia corrispondenza del 29 scorso ottobre, e il manicomio di questa città, due importanti stabilimenti che reclamano un'azione più pronta ed energica da parte delle autorità governative. Quante cose, oltre alla sicurezza pubblica, si dovrebbero aggiustare in Sicilia!

—

Milano, 27 *novembre*. — Fasti della riparazione. Non vi sarà uscito dalla memoria come tra le città nostre che più duramente furono nello scorso anno colpite dalle ire progressiste va annoverata la vicina Vigevano. Ivi, non appena insediato a Pavia il nuovo prefetto Ramognini, che aveva così bene fatte le elezioni comunali a Napoli, fu sciolto il Consiglio comunale messo il solito commissario regio; poi, sotto pretesto che le Opere pie erano male amministrate, fu sciolto il Consiglio che le reggeva, e appunto da Napoli fu chiamato ad amministrarle un certo De Gioanni, impiegato presso quel municipio, dove il Ramognini lo aveva conosciuto. Costui, appena giunto a Vigevano, prese arie da padrone; vantava la sua amicizia col Nicotera, ed annunziava tramontata per sempre la stella dei moderati. Comunque, la sua influenza a Roma doveva essere assai grande, perchè all'avvicinarsi delle elezioni furono d'improvviso tramutati il presidente del tribunale, il sotto-prefetto, il tenente dei carabinieri, il pretore e il delegato di P. S., dei quali la riparazione non si fidava; più il medico carcerario, sospettato fautore dell'on. Bretti, venne, sopra denuncia del De Gioanni, destituito per telegrafo. Le elezioni riescirono come sapete, e il De Gioanni trionfò.

Partito finalmente, contro sua voglia, nel luglio scorso, il De Gioanni, la nuova Amministrazione trovò le cose in tale confusione, che riuscì di riconoscere i conti da lui lasciati, e provocò una inchiesta governativa, l'effetto della quale si fu che nei giorni scorsi il De Gioanni fece versare, a mezzo del prefetto Ramognini, nella cassa dell'Opera pia, lire *tremila cinquecento e ottanta*, che l'inchiesta verificò essere state da lui irregolarmente percette. E una.

A Pavia, come sapete, ci fu nell'autunno scorso un'Esposizione nazionale di agricoltura, industria e belle arti, che riuscì abbastanza bene. Anima di questa intrapresa ideata e condotta a termine coll'efficace concorso del sindaco, comm. Arnaboldi, fu il prof. Magenta, altro dei riparati del 18 marzo. Il Magenta, assessore nel municipio pavese, lavorò per mesi e mesi come un martire, onde fare che l'Esposizione riuscisse bene; fu relatore di tre o quattro Sotto-commissioni di giurati ed ebbe perfino le lodi del ministro Maiorana. Ebbene: secondo il solito, si aspettava che la Commissione ordinatrice ricevesse dal governo una di quelle onorificenze, di cui i ministri democratici sono tanto larghi coi loro amici. Ma, premiando la Commissione, non si poteva escludere il Magenta, che vi era stato il più zelante, e al Magenta non si può dar nulla, perchè moderato. Quindi l'eroica risoluzione di non premiare nessuno della Commissione, meno il segretario di essa, il quale però, capita l'antifona, rimandò la Croce al ministro con una lettera assai dignitosa. Il Magenta ride e voi riderete con lui di queste meschinità; ma che dire della partigianeria di un ministero, che profonde settanta commende in una volta ad altrettanti deputati, il cui solo merito è quello di avergli detto sempre di sì, e non trova neppure una parola di lode per una Commissione, che s'adoprò a beneficio del pubblico, solo perchè vi entrano de' moderati?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 27 *novembre*. — Il ministero Broglie negava di essere animato da sentimenti ostili verso l'Italia. E se la sua benevolenza era dubbia, la sua neutralità era certa. Senza dubbio il ministero attuale ripeterà delle assicurazioni analoghe a quelle del ministero precedente, ma probabilmente saranno meno credute. Se nel 1870 un generale italiano avesse servito nell'esercito prussiano e si fosse distinto nella demolizione di una delle porte di Parigi, l'Italia avrebbe bensì il diritto di nominarlo presidente del suo Consiglio, ma la Francia non potrebbe accogliere questo fatto con liete dimostrazioni. Ora fra le lodi che certi giornali ufficiosi prodigano al nostro presidente del Consiglio, vi ha pur questa di avere energicamente contribuito alla presa di Roma nel 1849. Una litografia di Raffet rappresenta la batteria comandata dal signor di Rochebouet, mentre apre una breccia nelle mura di Roma. Ma il carattere effimero del nuovo ministero impedisce che l'Italia se ne impensierisca.

Risuona ancora l'eco delle lagnanze a cui le inchieste parlamentari hanno dato luogo. E frattanto il Senato, a somiglianza della Camera, ha ordinato anch'esso una inchiesta.

Il signor Welche, in nome del governo, ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge, il quale ha per fine di separare dal progetto di bilancio generale delle finanze i capitoli relativi alle imposte dirette. È chiaro che la Camera respingerà la domanda del signor Welche. Che succederà allora?

La Camera ha esaminato l'elezione del sig. di Fourtou, il quale non ha sentito il bisogno di difendersi. Essa ha deciso che la convalidazione dell'elezione del sig. di Fourtou si differisse fino al giorno in cui la Commissione d'inchiesta parlamentare avrà terminato il suo lavoro sopra le elezioni della Dordogna e sentito gli impiegati e gli agenti dell'autorità del circondario di Ribérac, in cui il signor di Fourtou, ministro dell'interno del ministero del 16 maggio, è stato candidato ufficiale. Fino a quel giorno non avrà diritto il signor di Fourtou di prendere parte alle votazioni della Camera.

Il *Figaro* si lamenta degli entusiasmi liberali del *Soleil* e della frazione costituzionale del Senato. Il sig. Saint-Genest paragona la situazione del maresciallo con quella di Napoleone I a Fontainebleau. E scrive: « Non mancano neppur oggi i Marmont, che lo hanno eccitato per tutto il tempo che durò la campagna del 16 maggio; che il giorno appresso lo hanno abbandonato. Non mancano i Marmont che lo hanno trascinato a quel passo colla premeditazione di tradirlo. E tra i Marmont che lo vorrebbero trascinare ancora più innanzi e ve ne sono che hanno già in animo di disertare la sua bandiera nel maggior calore della battaglia. »

Il signor Saint-Gênest confessa, senza ambagi, che dopo il 15 ottobre egli si aspettava di vedere il maresciallo a governare col Senato e senza curarsi della Camera. E soggiunge: « E appunto in questo momento apparve all'improvviso la defezione del *Soleil*, quella del *Moniteur*, quella dell'*Estafette*, quella del *Soir*. Il maresciallo che era pronto alla resistenza guarda meravigliato queste truppe che si allontanano da lui e si domanda: Che è ciò? È forse una semplice titubanza o un tradimento completo? Su chi posso io fare assegnamento? »

Già vi ho detto che gli orleanisti fanno voti per la vittoria del maresciallo; ma essi ne intravedono la prossima rovina e si ritirano da lui per non cadere insieme con lui. Al maresciallo, nella sua qualità di soldato, non ripugnerebbe una soluzione violenta delle difficoltà; cioè un nuovo scioglimento della Camera, accompagnato dalla proclamazione dello stato d'assedio. Ma il giorno in cui egli pensasse seriamente ad un provvedimento di questo genere e gli orleanisti lo giudicassero troppo temerario, in quel giorno gli orleanisti cesserebbero di appoggiarlo e lo porrebbero quindi nell'alternativa di dimettersi o di farsi mandare a Mazas. I bonapartisti fanno piccolo conto del nuovo ministero. E il *Pays* dichiara francamente che il ministero non è nato vitale, perocchè se ne sta inerte tra le collere degli uni e l'indifferenza degli altri.

Vi è un partito che dicesi avesse consigliato al maresciallo di formare un ministero Dufaure e di licenziarlo poi dopo l'approvazione del bilancio, ricostituendo un ministero di pura destra. Ecco un macchiavellismo veramente fanciullesco.

—

L'*Ordre* smentisce la notizia data da qualche giornale di Parigi, che, cioè, sia morto l'ambasciatore di Francia a Berlino. Il signor di Gontaut-Biron, che è morto nel castello di Maromme, è il fratello dell'ambasciatore, il cognato del duca di Polignac.

INDIE

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie dalle Indie:

« Le notizie politiche sono sempre incerte. L'inviato turco era giunto il 26 ottobre a Pesciawer e doveva proseguire il suo viaggio dopo alcuni giorni di riposo. Egli sarà accompagnato sino a Costantinopoli da un agente dell'Emir di Cabul. Frattanto il governo delle Indie continua a prendere delle misure militari a Quetta, ove si sta costruendo una nuova batteria, armata di 4 cannoni di grosso calibro. La strada nella gola di Bolan viene allargata per essere atta al trasporto di artiglieria, munizioni, ecc., il che dimostra, come dice la *Gazzetta di Bombay*, che le cose non procedono così bene nel Cheblat, come lo afferma il governo. I Djowaki-Afridi, ad onta del blocco, continuano i loro attacchi.

« I giornali osservano che il blocco non basta, ed essere necessario delle misure più energiche contro gli Afridi ed i loro istigatori. Il generale Keyes, comandante delle truppe inviate alla frontiera, che doveva recarsi in congedo in Inghilterra, ha rinunciato al suo proposito ed è partito per Kohat, cosa che fa ritenere necessaria la di lui presenza in quel sito.

« Da Lahore scrivono che le relazioni fra l'Emir di Cabul ed il Khan di Chehlat sono ottime; che l'Emir non ha stretto alcuna alleanza colla Turchia, nè ha assunto verun obbligo relativamente alla missione dell'inviato turco.

« Il presidente della Camera di commercio di Bombay, in un discorso tenuto sulla carestia, ha dimostrata la necessità di aumentare considerevolmente le comunicazioni del paese colla costruzione di nuove ferrovie. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 novembre

(76ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Vengono accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

VITELLESCHI (relatore) risponde brevemente agli argomenti addotti dall'on. Massarani nella tornata di ieri in sostegno degli emendamenti da lui proposti insieme all'on. Di Giovanni all'art. 11 che riguarda l'esportazione degli oggetti d'arte o di archeologia. L'onorevole relatore spera che il Senato vorrà respingerli adottando l'articolo come venne modificato dall'Ufficio Centrale, per cui non si corre pericolo di perdere un oggetto prezioso senza saperlo e se si vuole può essere conservato a migliori condizioni che non ogni altro.

MASSARANI insiste perchè si ponga ai voti il suo emendamento, il quale dà diritto al governo d'impedire assolutamente l'esportazione.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) prega il Senato a non volere accettare gli emendamenti Massarani e Di Giovanni.

Dopo molte osservazioni di vari senatori l'on. Torelli propone l'ordine del giorno, puro e semplice su tutti gli emendamenti proposti.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

MASSARANI dichiara che, non volendo essere di coloro i quali per desiderio del meglio ricusano quel po' di bene che è dato ottenere, voterà al postutto la legge, purchè essa non perda, nel seguito della discussione, quel tanto di efficacia che ha, e mantenga, almeno rispetto ai corpi morali, il divieto della esportazione.

Raccomanda per ultimo che si ristabilisca il titolo IV, il quale, nel primitivo progetto, risguardava le Commissioni conservatrici.

Arduo è il cómpito di queste Giunte locali, e importa che siano sorrette, non dal semplice decreto reale, ma dalla piena autorità della legge.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) rende omaggio alle intenzioni che hanno mosso l'onor. Massarani a proporre gli emendamenti che con tanta facondia ha svolti, ma l'on. Massarani deve certamente ammettere che vi sono altri che, dissenzienti da lui, possono essere animati da intenzioni uguali alle sue, che sono quelle di giovare al paese e di giovare all'arte italiana.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRES. pone ai voti l'art. 11, che viene approvato tale e quale venne proposto dall'Ufficio centrale.

Eccolo:

« Le pubbliche amministrazioni, le chiese e gli altri enti morali non potranno nè vendere all'interno, nè esportare all'estero oggetti d'antichità ed opere d'arte d'autori non viventi, raccolte numismatiche, codici, diplomi o collezioni convenienti a musei artistici ed archeologici, senza averne ottenuta licenza dal ministero della pubblica istruzione, ovvero dalle autorità a questo effetto delegate.

« Il ministero potrà rifiutarla quando, per l'importanza storica o artistica degli oggetti, la vendita o l'esportazione dei medesimi non possa farsi senza danno della storia e dell'arte, ovvero a scapito del decoro e dell'interesse nazionale.

« Quando l'amministrazione o l'ente morale interessato movesse reclamo contro un rifiuto di licenza, la decisione del ministro della pubblica istruzione non diverrà definitiva che udite in proposito le Giunte superiori d'arti e d'archeologia. »

Si passa alla discussione dell'art. 12:

« I privati non potranno vendere nè esportare all'estero gli oggetti insigni per arte o per antichità riconosciuti d'interesse nazionale ed inscritti nei cataloghi, senza darne previo avviso al ministero della pubblica istruzione.

« È riservato per questi oggetti al governo il diritto di prelazione per l'acquisto per conto dello Stato, o delle provincie, o dei comuni o di qualsivoglia ente morale o pubblica amministrazione. »

MIRAGLIA propone l'abolizione nel 1° comma dell'articolo della parola *vendere*, che non viene approvata.

PEPOLI GIOACCHINO propone che in fine dell'ultimo comma, dopo le parole: *pubblica amministrazione*, si aggiunga: *o di qualunque cittadino italiano*.

COPPINO e **VITELLESCHI** accettano quest'aggiunta.

L'art. 12 è quindi approvato, così modificato.

PRES. domanda all'on. Massarani se insiste negli emendamenti proposti a questo articolo ed agli altri seguenti.

MASSARANI, non essendo stato approvato il suo emendamento all'art. 11, che era, si può dire, il cardine di tutti, non insiste sugli altri.

Si passa all'art. 13, che stabilisce la tassa di esportazione.

PEPOLI G. dice che la tassa del 25 per cento è gravosa. Per avvalorare il suo asserto, l'oratore si diffonde lungamente, citando degli esempi. La sola tassa che si possa imporre agli oggetti d'arte senza menomare i principii elementari della scienza finanziaria, è la tassa di compra e vendita.

L'oratore conclude, proponendo un emendamento, col quale la tassa di esportazione sarebbe ridotta al 10 per cento.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 novembre.

(149ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. comunica un telegramma da Firenze, col quale si annunzia che nella notte scorsa il generale La Marmora sofferse dolori più intensi e insonnia.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

PRES. Si riprende la discussione dell'articolo undecimo.

L'on. Mancardi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MANCARDI svolge il seguente emendamento:

« Coloro che aspirano agli impieghi civili dello Stato devono provare:

« di essere cittadini italiani;

« *di essere di sana costituzione fisica, ecc.*, sino al quarto capoverso inclusive; quindi:

« *Oltre alle sopra mentovate prove, gli aspiranti, sia ad impieghi di concetto e di ragioneria, sia ad impieghi d'ordine*, dovranno sostenere un esame di concorso secondo le prescrizioni ed i regolamenti *che saranno approvati* con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

« *Si propone la soppressione degli ultimi tre capoversi dell'articolo* 11 *della Commissione, le cui disposizioni in parte si modificano, in parte si comprendono negli articoli successivi.*

« *Si propone anche la soppressione degli articoli* 12 *e* 13 *della Commissione, le cui disposizioni si riproducono in altri articoli che si propongono.* »

MUSSI GIUSEPPE combatte l'articolo undecimo, specialmente nell'età dei 30 anni per l'ammissione agli impieghi.

PIERANTONI combatte pure l'articolo e vorrebbe tolte molte delle restrizioni che esso consacra per l'ammissione ai pubblici impieghi.

GARAU svolge il seguente emendamento:

« Oltre ai soprascritti titoli, tutti gl'impiegati tanto di concetto e ragioneria quanto d'ordine, sia dell'amministrazione... »

Il seguito, come nell'articolo della Commissione.

PANDOLFI presenta il seguente emendamento:

« Coloro che aspirano agli impieghi civili dello Stato debbono provare di essere cittadini italiani, di avere sempre tenuto regolare condotta, di sostenere un esame, secondo le prescrizioni ed i regolamenti da essere approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

« Per l'accettazione dei sott'ufficiali dell'esercito e della marina nella categoria d'ordine degli impiegati civili potranno stabilirsi norme speciali nei regolamenti di ciascuna amministrazione. »

DEPRETIS (pres. del Cons.) comprende che chi non vuole questa legge combatta l'articolo undecimo che ne è la base, ma l'articolo non può essere oppugnato da coloro che vogliono dare finalmente un ordinamento stabile e legislativo alla burocrazia italiana.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Lugli relatore, Pandolfi, Pierantoni, Corvetto ed altri, la Commissione dichiara di accettare un emendamento dell'on. Corvetto e di respingere gli altri.

PRES. Veniamo ai voti dell'articolo undecimo per divisione.

Due emendamenti dell'onorevole Pierantoni sono respinti.

L'emendamento dell'on. Corvetto è approvato nei seguenti termini:

« *Dopo le parole*: o di scuola tecnica *aggiungere le seguenti*: ovvero il certificato di aver compiuto la ferma permanente nell'esercito o nella marina militare nel grado di sotto ufficiale. »

L'articolo 11 è approvato nel suo complesso, come segue:

« Coloro che aspirano agli impieghi civili dello Stato devono provare: d'essere cittadini italiani; d'avere compiuti 18 anni e non oltrepassati i 30; d'aver sempre tenuto condotta regolare.

« Devono inoltre presentare:

« Gli aspiranti ad impieghi di concetto il certificato d'aver compiuto con approvazione gli studi presso qualche Università o presso qualche Istituto d'insegnamento scientifico superiore, secondo che verrà determinato nei regolamenti delle varie amministrazioni;

« Gli aspiranti ad impieghi di ragioneria il diploma di ragioniere conseguito in un Istituto d'insegnamento governativo o pareggiato;

« Gli aspiranti alle categorie d'ordine la licenza di ginnasio o di scuola tecnica, ovvero il certificato d'aver compiuto la ferma permanente nell'esercito o nella marina militare nel grado di sott'ufficiale.

« Oltre alle soprascritte prove, gli impieghi di concetto e di ragioneria dovranno sostenere un esame, secondo le prescrizioni e i regolamenti da essere approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

« I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto per essere ammessi nelle successive vacanze.

« Gli aspiranti alle categorie d'ordine sulla esibizione della licenza di ginnasio o di scuola tecnica potranno ammettersi all'esperimento di che al successivo articolo 14.

« Per l'accettazione nella categoria d'ordine dei sott'ufficiali dell'esercito e della marina saranno stabilite norme speciali nei regolamenti di ciascuna amministrazione. »

Si approva senza osservazioni l'art. 12, che è il seguente:

« Gli scrivani e gli inservienti pagati a giornata non acquistano alcuno dei diritti spettanti agli impiegati dello Stato. »

Si passa all'art. 13:

« Gli scrivani o diurnisti, dopo cinque anni di non interrotto servizio, e dopo aver data prova di capacità potranno essere ammessi all'esame richiesto pel conferimento degli impieghi d'ordine senza riguardo alla loro età e senza bisogno della presentazione della licenza di ginnasio o di scuola tecnica. »

Dopo brevi osservazioni degli onor. Comin, Martelli, Pissavini, Gorla e Lugli l'art. 13 è approvato con un emendamento dell'on. Pissavini.

CORVETTO svolge la seguente aggiunta all'articolo:

« Due terzi dei posti che si rendono annualmente vacanti nella categoria d'ordine degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali sono devoluti ai sottoufficiali dell'esercito e della marina militare che abbiano lodevolmente compiuta la ferma permanente sotto le armi. »

L'aggiunta dell'on. Corvetto, con una modificazione della Commissione, posta ai voti è approvata.

PASQUALI presenta la seguente aggiunta:

« La presente disposizione è applicabile anche ai segretari comunali patentati che in tale qualità abbiano prestato cinque anni di servizio in comuni di popolazione superiore almeno ai duemila abitanti. »

Quest'aggiunta, accettata dalla Commissione e dal ministro, è approvata.

Si passa all'art. 14:

« Gli aspiranti dichiarati idonei, prima di ottenere la nomina, saranno tenuti in esperimento in uffizi da destinarsi per ciascun ministero.

« Il numero degli aspiranti idonei in esperimento non potrà eccedere la proporzione del 5 per cento degli impiegati di ciascuna categoria. »

« L'esperimento durerà sei mesi. Dopo sei mesi, le nomine rispondenti alle vacanze si faranno dal maggior numero dei punti, e per gli impiegati d'ordine in ragione della maggiore idoneità dimostrata nella prova. »

Un emendamento dell'on. Mancardi non è appoggiato e l'art. 13 è approvato.

Gli art. 14, 15 e 16 sono approvati senza osservazioni.

Si passa all'articolo 17 che è il seguente:

« Le promozioni di grado si conferiscono per merito, quelle di classe per anzianità.

« Le promozioni al grado di segretario di ministero, ai gradi corrispondenti nelle amministrazioni dipendenti, ai gradi di ragionieri e di archivista, e a quelli corrispondenti, si conferiscono mediante esame da sostenersi secondo il prescritto dal regolamento indicato all'art. 14.

« Le promozioni in grado di qualunque impiegato non potranno aver luogo se non dopo due anni dal conferimento del posto di grado immediatamente inferiore. »

SPAVENTA svolge delle considerazioni contro l'articolo e intorno al sistema degli esami, presentando una proposta.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) propone che si sospenda la discussione dell'art. 18, affinchè la Commissione possa esaminare la proposta dell'onorevole Spaventa.

La Camera aderisce.

PRES. La discussione del progetto di legge continuerà in altra seduta.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Lo scirocco ci porta la pioggia. E già fino da ieri ne vien giù che Dio la manda.

Il Tevere ha cominciato subito a gonfiarsi e minacciare, e quest'oggi si vedevano trasportati dalla corrente grossi rami d'alberi, prova che la pioggia non cade soltanto in Roma, ma nelle vicine provincie.

Nonostante che il fiume continui a crescere, giungono notizie da Orte che si è lontani da qualunque pericolo di straripamento.

—

L'assemblea generale del Comizio agrario convocata ieri non riuscì legale per difetto di numero

La riunione è stata rimandata al giorno 9 dicembre.

—

La *Libertà* racconta che è stato rubato dalle scuderie del palazzo Braschi un magnifico castrato che alcuni giorni addietro era stato regalato al ministro dell'interno.

S'intende che la polizia non starà con le mani alla cintola fino a che non avrà scoperto gli autori del ghiotto furto.

—

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

La Camera di commercio ed arti di Roma, riunitasi il dì 28 corrente, riceveva dapprima le comunicazioni della presidenza, la quale partecipava primieramente le notizie somministrate alla prefettura intorno a' miglioramenti agrari avvenuti durante l'anno 1877 nella provincia di Roma, ed in secondo luogo i provvedimenti presi a sua richiesta dal ministro dell'interno per ovviare alla diffusione nelle campagne romane di un morbo epizootico de' bovini, di cui gli si annunciava l'apparizione in alcuni luoghi della provincia di Napoli.

Procedeva quindi ad esaminare ed approvava il conto preventivo per l'esercizio 1878, nella cui uscita, senza pregiudizio dei progetti per la nuova Borsa, veniva minorato l'assegno annuo al fondo relativo, in considerazione delle condizioni eccezionalmente difficili in cui versa il commercio; onde diminuiva conseguentemente la somma iscritta a pareggio nell'entrata per la sovrimposta commerciale; la quale perciò veniva ridotta a metà per l'anno venturo, deliberata l'aliquota di essa nella metà di quello stabilito negli anni antecedenti.

Prendendo dipoi nuovamente a discutere sulla cessione offertale a titolo oneroso dell'area di Marmorata pel deposito dei marmi che giungono in Roma per le acque del Tevere, dalle indagini fatte riconosceva, che il meccanismo per l'elevazione de' marmi appartenendo all'Ospizio di San Michele, nulla si potrebbe innovare sia pel miglioramento di esso, sia per la diminuzione della tariffa, nè si potrebbe quindi arrecare al commercio alcuna utilità, senza la quale viene meno lo scopo della cessione medesima.

Provvedeva altresì alle proposte per la nomina de' nuovi giudici del Tribunale di commercio, in surrogazione di quelli che compiono le loro funzioni al termine dell'anno in corso.

Dopo trattato di alcune nuove modificazioni al regolamento de' facchini di dogana, e di altre materie attinenti a' pubblici mediatori, a' periti rigattieri ed agli spedizionieri doganali, si pronunciava da ultimo sui modi per la compilazione di un registro di tutti i falliti e riabilitati nel regno, da conservarsi presso ciascuna Camera di commercio per norma dei negozianti che richiedessero informazioni in proposito.

—

Nel Museo preistorico del Collegio Romano si è testè esposta, per cura del professore Pigorini, una pregevole collezione di scheletri umani e di oggetti dell'età della pietra, scavati nella caverna delle Arene Candide, presso Finalmarina, in quel di Savona. Fu il prof. Arturo Issel che ne fece la scoperta, mediante giudiziosissime esplorazioni, eseguite a spese del ministero della pubblica istruzione, e l'opera del naturalista genovese fu completata dal dott. Angelo Incoronato della nostra R. Università, il quale, colla maggiore perizia anatomica, ricompose pazientemente quegli scheletri, per quanto lo permetteva lo stato di ciascuno. L'intera raccolta venne classificata di guisa, da vedere alla prima ciò che giaceva in ogni strato del suolo della caverna, e quali oggetti dell'età della pietra trovavansi uniti ai singoli scheletri.

—

La signora Ristori, marchesa del Grillo, pregata dai notabili di Trastevere, darà quanto prima una rappresentazione al Politeama a profitto dell'istruzione di Trastevere.

Sarà al certo una bella serata e un pingue incasso.

—

Sabato sera, alle 9, nella sala del Pattinaggio, si rappresenterà da madamigella Hélène Scriwana e dal sig. Deschamps una commedia in un atto dei signori Barrière e Lorin, intitolata: *Le Piano de Berthe*; ed un'altra del sig. Deschamps, che ha per titolo: *Lord Waterproof à Rome*.

Fra una commedia e l'altra vi sarà il solito esercizio del pattinaggio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 29 *Novembre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 753,3

Termometro centigrado

Massimo = 16,8 — Minimo = 11,4

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 9,60

Vento dominante. Variabile.

Stato del cielo. Mattina e sera *coperto*, giorno sereno con cirri.

LA COMMEMORAZIONE DI MENTANA

Dall'egregio signor Lockhart riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare. Soltanto osserviamo che il sindaco di Roma non assisteva a quella festa in qualità di rappresentante del governo o di ufficiale di polizia, ma unicamente per rendere omaggio, in nome della capitale, alla memoria degl'Italiani caduti a Mentana, e perciò non ha alcuna responsabilità dei discorsi che colà vennero fatti.

Ecco la lettera:

Firenze, 28 novembre.

Signore,

Il pubblico delle nazioni civili non può a meno di rendervi grazie pel vostro assennatissimo articolo nel vostro giornale colla data di oggi intitolato: *Il diritto di rifiuto dei telegrammi.*

Non si può attendere che gli oratori in una assemblea patriotica come quella della solenne cerimonia di Mentana, possano nell'animazione di « parole alate » usare il linguaggio sobrio e corretto d'uno scritto retorico. Il pubblico lo sa e si mostra indulgente pei discorsi iperbolici.

In quella riunione parlò l'onorevole sindaco di Roma e certamente non vi avrebbe assistito se non avesse creduto che fosse una sacra commemorazione del sagrifizio che valorosi italiani fecero della loro vita sull'altare della libertà ed unità nazionale. Sappiamo che la bandiera rossa fu sequestrata dalla polizia, ciò può esser stato opportuno, ma non abbiamo saputo che il sindaco abbia opposto qualche ostacolo alla perfetta libertà di parola; ciò dimostra il suo buon senso, ed il signor Steele, del *Daily News*, può quindi bene apprezzare l'adesione del sindaco di Roma all'ardore entusiastico degli oratori; l'elevata posizione del giornale inglese è una garanzia che i suoi corrispondenti sono fedeli e non riferiscono nulla che possa turbare le leggi internazionali e che non sia assolutamente una giusta critica.

Ho l'onore, ecc.

JAMES LOCKHART.

*All'editore dell'*Opinione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte di Cassazione

Con sua sentenza, in data d'oggi, la Corte di Cassazione rigettava il ricorso interposto da Gaetano Barbosi e Carlo Stengel contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che confermava quella del Tribunale Correzionale, la quale condannava am-

bidue al carcere, come colpevoli del fallimento della Banca del Piccolo Commercio.

I riccorrenti furono difesi giorni sono, allorchè appunto si trattò il ricorso degli avvocati Ballanti, Bartoccini, Baccelli, Lopez e Palomba.

La Sezione fu presieduta dal senatore Ghiglieri, relatore il consigliere Chierici, P. M. l'avv. Spera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, sabato, ha luogo al teatro Valle la quinta rappresentazione della *Cleopatra* di Pietro Cossa. Per la quarta rappresentazione il teatro era pieno come di rado accade di vederlo, e la *Cleopatra* fu applaudita da cima a fondo col più schietto entusiasmo. In quattro rappresentazioni la Compagnia Morelli ha incassato oltre dodicimila lire; senza parlare della prima rappresentazione, a prezzi raddoppiati, gl'incassi della terza e della quarta furono superiori, a parità di prezzo, a quelli delle serate corrispondenti della *Messalina*. Bisogna dire che quei quattro o cinque amici del Cossa, che, secondo la *Libertà*, si adoperano *affannosamente* a far applaudire la *Cleopatra*, spendano cinque o seicento lire ciascuno, di borsa propria, ogni sera, per riempire il teatro! Sarebbe un bel fatto! La verità si è, che quello del *Cleopatra* è un grande e legittimo successo, reso più splendido dall'ira furibonda con cui il Cossa e il suo lavoro furono assaliti da una parte della stampa.

— Jacovacci, se siamo bene informati, ha stretto il contratto colla Patti e con Niccolini per una serie di rappresentazioni al teatro Apollo nel mese di febbraio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fatto doloroso. — Leggiamo nella *Perseveranza* il seguente fatto accaduto a Milano:

La notte dello scorso lunedì, in una camerata del Castello, occupata dai bersaglieri dell'8° reggimento, i soldati erano al riposo. Tre bersaglieri, che non potevano pigliar sonno, un po' invidiosi d'un loro compagno che russava serrato, un po' per prendersi giuoco di lui, gli strapparono la coperta del letto. Il dormiente si desta di soprassalto, e con una bestemmia racconcia il letto e tenta di riappiccare il sonno interrotto. Gli altri tre lo lasciano riaddormentare, poi ripigliano il giuoco. La vittima torna a bestemmiare, a coprirsi e a dormire. Ma i compagni, che avevano pigliato gusto a farlo andar in furia, non volevano lasciare sì tosto lo scherzo, e il soldato, che non voleva esser disturbato nel suo sonno, andò fuori di tutti i gangheri.

— Se non mi lasciate quieto, gridava, vi do una tal lezione che ve ne ricorderete per un pezzo! Voglio dormire, avete capito? se mi seccate ancora, piglio quel che mi capita sottomano, e vi faccio passar la voglia di disturbare il prossimo.

Non si ristettero per questo; ma continuarono il giuoco, che diventava troppo vecchio, godendo delle furie dell'altro. Questi perduta la pazienza e il sonno, saltò sul letto, afferrò la daga e, sfoderatala, corre addosso ai molestatori, i quali furono lesti a scivolar giù dai loro letti ed a nascondersi. Il bersagliere, infuriato, lasciò cadere un fendente sul luogo dove credeva che fossero; e il colpo scese di pieno sulla testa d'un innocente soldato, che tranquillamente dormiva in un letto vicino.

La camera fu subito in tumulto; i tre motteggiatori non potevano darsi pace dell'accaduto, e piangevano davanti al corpo sanguinoso del compagno. Il feritore, non ancora ben desto, sembrava trasognato, e intanto il povero ferito agonizzava, passando dal sonno alla morte. Fu trasportato subito all'Ospedale, ma appena entratovi spirò.

Lo sventurato bersagliere ucciso si chiama Giovanni Scarone, d'anni 22, nativo di Sicilia.

L'autorità ha incoato il processo.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'on. Vitelleschi cercò oggi di attenuare l'impressione prodotta dagli argomenti addotti nella tornata di ieri dall'on. Massarani a favore degli emendamenti da lui proposti, unitamente al senatore Di Giovanni, al secondo titolo del progetto di legge intorno alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte; ma l'on. Massarani anche oggi volle spezzare una lancia in favore di essi, insistendo perchè fossero posti ai voti. Però ne sorse viva opposizione, e l'on. Torelli avendo proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti, fu approvato, e l'articolo venne approvato come fu compilato dall'Ufficio centrale.

Dopo brevi osservazioni, fu anche approvato l'articolo 12, lievemente modificato.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, il presidente comunicò alla Camera notizie men buone di quelle di ieri sulle condizioni di salute di S. E. il generale La Marmora. Secondo il dispaccio giunto oggi alla presidenza, l'illustre generale passò la notte insonne e i suoi dolori lo tormentarono più acerbamente.

Senza incidenti notevoli, la Camera proseguì oggi la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, approvandone gli articoli fino al decimosettimo, secondo il testo della Commissione e del ministro e con qualche emendamento accettato da questo e da quella.

In seguito ad osservazioni dell'onorevole Spaventa, il presidente del Consiglio propose che la discussione del progetto di legge resti sospesa finchè la Commissione abbia esaminato alcuni emendamenti.

Domani è all'ordine del giorno la discussione dei bilanci dei ministeri dell'istruzione pubblica e dell'interno.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge per aumenti urgenti negli stipendi della magistratura, ha nominato a suo presidente l'on. Pissavini, a segretario l'on. Falconi ed a relatore l'on. Indelli.

La Giunta incaricata di riferire sul primo libro del Codice penale ha fissata una nuova riunione per domani al tocco, alla quale è pure stato invitato il ministro di grazia e giustizia.

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Questa sera (30) il partito ministeriale tenne l'annunziata adunanza in una delle sale di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Spantigati.

Non intervennero alla riunione i ministri, nè l'on. Ricasoli, al quale, a quanto dicevasi nei circoli parlamentari, erano stati diretti ripetuti inviti ad assistere all'adunanza.

I deputati presenti erano 108.

L'on. Spantigati cominciò col consueto fervorino alla concordia.

L'on. Englen criticò la costituzione del Comitato di vigilanza, parendogli poco conveniente che quindici tutori debbano stare allato del capo naturale della maggioranza, il presidente del Consiglio.

L'on. Pissavini censurò vivacemente il ministero, e disse che all'inadempimento del programma della sinistra devesi attribuire la scissura deplorata della maggioranza.

L'on. Baccarini fece un discorso violento contro il ministero, del quale disapprovò gli atti principali. Alluse anche alle decorazioni in massa accordate ai deputati, ed ebbe parole assai severe specialmente pel ministro dell'interno, anche pei provvedimenti d'ordine pubblico.

Gli on. Paternostro, Umana e Farini risposero ad alcune delle accuse mosse contro il gabinetto, e il primo difese l'opera del ministro dell'interno nella Sicilia.

L'on. Paternostro propose un ordine del giorno, col quale confermasi il mandato al Comitato di vigilanza perchè faccia ogni sforzo affine di ricostituire il partito ministeriale sulla base del programma del gabinetto.

L'ordine del giorno fu approvato e l'adunanza si sciolse a ore 10 30.

PROROGA DEL CORSO LEGALE
DEI BIGLIETTI DI BANCA

Ecco il progetto di legge presentato nella seduta del 22 della Camera dei deputati dagli on. ministri delle finanze e di agricoltura e commercio per la proroga di sei mesi al corso legale dei biglietti delle Banche di emissione:

Signori! — Abbiamo annunziata da assai tempo la presentazione di un progetto di legge il quale intenda a rendere migliori le condizioni della circolazione cartacea: tali provvedimenti che vi proporremo fra breve intenderanno principalmente a rendere meno malagevole l'applicazione del sistema rivolto a preparare la cessazione del corso forzoso, giacchè occorre ai porti anche rimedio ad alcuni inconvenienti che la legge del 30 aprile 1874 non ha potuto eliminare.

Ma è vano sperare che in materia così delicata e difficile i due rami del Parlamento possano pronunziare il loro giudizio, prima che scada il termine, molto prossimo, prefisso dalla legge del 21 maggio 1870, num. 3121 (serie 2ª), alla cessazione del corso legale dei biglietti dei sei istituti d'emissione.

Ora le condizioni economiche del paese, e più le difficoltà contro le quali combattono alcuni degli anzidetti istituti, specialmente a cagione del considerevole baratto dei loro biglietti, renderebbero oltremodo pericoloso il ritorno repentino alla semplice circolazione fiduciaria di tanta quantità di carta. Molte delle Camere di commercio hanno domandato al governo una nuova proroga, e noi ci siamo indotti a proporla, tanto per evitare mali maggiori, quanto perchè non ignoriamo che le disposizioni rivolte a rendere meno imperfetti e più armonici gli ordinamenti bancari non potranno avere effetti immediati, ma richiederanno un certo stadio di preparazione.

Nondimeno, poichè l'argomento è di tale gravità da non offrire soverchio indugio, noi desideriamo che la nuova proroga sia limitata a sei mesi, al tempo cioè strettamente necessario affinchè il Parlamento esamini le nostre proposte e possano, tradotte ad effetto, recare i primi loro frutti, eliminando le cagioni che turbano più gravemente la circolazione in alcune provincie del regno, rassicurando i numerosi interessi che sono impegnati nel problema, e preparando le Banche ad affrontare il passaggio ad uno stato normale di circolazione e di credito.

Noi quindi vi preghiamo di esaminare con sollecitudine l'unito articolo di legge.

PROGETTO DI LEGGE

Articolo unico. — Il corso legale dei biglietti dei sei istituti d'emissione indicati nell'art. 1 della legge 30 aprile 1874, numero 1920 (serie 2ª), è prorogato fino al giorno 30 giugno 1878.

LA RELAZIONE
DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Questa sera fu distribuita ai deputati la Relazione presentata alla Camera dall'on. ministro dell'interno sull'andamento dei servizi dipendenti dal ministero dell'interno dal 1° aprile 1876 al 31 ottobre 1877.

Riservandoci di prender in esame la Relazione e i documenti che vi sono annessi, ne riproduciamo oggi i numeri che concernono la pubblica sicurezza in Sicilia e in tutto il Regno.

I dati statistici che riguardano le provincie siciliane sono esposti in separata tabella per quanto si riferisce a' latitanti, alle ammonizioni e a alcuni speciali reati.

Dal 1° aprile 1876 al 30 settembre 1877 furono tolti alla campagna in Sicilia 947 latitanti pericolosi.

Dal 1° aprile al 30 settembre furono ammoniti nell'isola 4795 individui, dei quali 959 possidenti e 3836 nullatenenti. Nello stesso periodo furono mandate a domicilio coatto 662 persone, cioè 207 possidenti e 455 nullatenenti.

Furono prosciolti dal domicilio coatto 381 individui.

Nelle provincie napoletane dal 1° aprile 1876 ad ora furono uccisi 7 briganti, arrestato 1, costituitisi 7 della banda Sinardi e della banda Francolino ne furono uccisi 6, arrestati 8 e costituitosi 1.

Per connivenza col brigantaggio nelle provincie medesime furono denunziati per l'ammonizione 577 individui nella provincia di Potenza, ammoniti 343 nella provincia stessa, arrestati 107 e inviati a domicilio coatto 17.

Nella provincia di Salerno, denunziati per l'ammonizione 15, ammoniti 22, arrestati 9, inviati a domicilio coatto 25.

La provincia di Catanzaro non ebbe alcun denunziato per ammonizione, nè ammoniti. Ci furono 3 arrestati.

Nella provincia di Cosenza i denunziati per l'ammonizione furono 12, gli ammoniti 2, gli arrestati 25 e 17 gl'inviati a domicilio coatto.

Le bande Sinardi e Francolino negli anni 1876 e 1877 hanno commesso: 6 omicidi, 12 grassazioni, 38 estorsioni con sequestri di persone, 1 depredazione, 1 reato di incendio e uccisione e 2 violenze carnali nelle provinee di Salerno e Potenza. Nelle province di Cosenza e Catanzaro hanno commesso: 7 omicidi, 1 ferimento, 4 estorsioni, 4 depredazioni, 1 uccisione di animali.

L'allegato N. 1 della Relazione espone i numeri dei principali reati commessi nel Regno nell'anno 1876, ed eccone il riassunto: 1949 omicidi consumati, 1581 omicidi mancati o tentati, 6288 ferimenti gravi, 68 grassazioni con omicidi, 2231 grassazioni con altre violenze, 657 estorsioni, 29,033 furti qualificati.

I principali reati commessi nel regno dal 1° gennaio al 30 settembre di quest'anno furono: 1412 omicidi consumati, 1162 omicidi tentati o mancati, 4432 ferimenti gravi, 56 grassazioni con omicidi, 1577 grassazioni con altre violenze, 263 grassazioni mancate o tentate, 12 estorsioni con sequestro di persone, 75 estorsioni con altre violenze, 34 estorsioni mancate o tentate, 276 rapine consumate, 38 tentate, 25,174 furti qualificati consumati e 1766 tentati.

Gli arresti eseguiti dal 1° gennaio al 30 settembre 1877 furono 25,963. Nello stesso periodo furono scoperte 7 fabbriche di falsi biglietti di Banca, furono fatti 43 sequestri di ingente quantità di biglietti, arrestati 27 falsari e 176 spenditori dolosi colti in flagranza.

A tutto il 1° aprile 1876 c'erano in Italia 184,155 ammoniti e 54,820 condannati per contravvenzione all'ammonizione. Dal 1° aprile a tutto dicembre 1876 furono ammoniti 10,085 individui e ne furono cancellati per duplicate iscrizioni, per morti, per ordinanza di revoca e per reclusione nelle case di pena 76,279. Al 31 dicembre 1876 restavano 117,951 ammoniti.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1877 furono ammoniti 19,217 individui, prosciolti in seguito alla circolare 24 dicembre 1876, n° 78002 individui. Il 30 settembre di quest'anno c'erano quindi in tutto il regno 58,266 ammoniti, dei quali: 3481 in Piemonte, 3564 nella Lombardia, 4037 nel Veneto, 4280 nell'Emilia, 3272 nella Toscana, 5681 nelle Marche, Umbria e Roma, 21,404 nel Napolitano, 2750 nella Sardegna, 9137 nella Sicilia.

Gli assegnati a domicilio coatto erano il 30 settembre 1877 N. 7620, dal qual numero detraendo 2512 che furono prosciolti, restavano 5108. Da questi, dovendosi dedurre 515 individui condannati, arruolati nell'esercito o morti, il 30 settembre nel regno vi era il numero effettivo di 4593 condannati a domicilio coatto.

Gli stranieri espulsi dal regno dal 1° aprile 1876 a tutto settembre 1877 furono 351, cioè 80 francesi, 127 austriaci, 37 svizzeri, 85 germanici, 22 di altre nazioni.

I regnicoli espulsi dall'estero furono 2985 ossia 1771 dal confine francese, 1109 dall'austriaco e 195 dal svizzero.

I regnicoli chiesti in estradizione dal 1° aprile 1876 a tutto settembre 1877 furono 245, dei quali 90 vennero consegnati. Gli stranieri chiesti in estradizione all'Italia furono 66, e ne furono consegnati 37.

La seconda parte della Relazione del ministro dell'interno concerne tutti gli altri servizi da lui dipendenti.

Telegrammi al generale La Marmora

Riproduciamo dal *Fanfulla* i seguenti telegrammi indirizzati a S. E. il generale La Marmora:

Telegramma del principe di Carignano:

Di ritorno stasera in Torino imparo dai giornali come la preziosa salute di V. E. non sia soddisfacente; abbenchè ami lusingarmi che le cure che non mancheranno di esserle prodigate otterranno un sollievo alle sofferenze sue, mi permetta, sig. generale, che nell'attestarle la somma mia displacenza per tal malore, lo animi ad un tempo a farsi coraggio onde togliere, sullo stato della sua salute, ogni inquietudine alle persone che come me le professano sincera stima ed amicizia.

Eugenio di Savoia.

Telegramma del generale Cialdini:

Journaux vous disent malade. Je désire avec le plus vif intérêt avoir de vos nouvelles.

Cialdini.

Telegramma del maresciallo Mac-Mahon:

J'apprends que vous avez été souffrant, et que vous allez mieux. Je veux vous exprimer les voeux sincères que je forme pour votre prompt rétablissement.

Maréchal de Mac-Mahon.

Il signor Pietri ha telegrafato da Chislehurst al conte Francesco Arese:

Apprenant maladie du général La Marmora impératrice et prince désirent avoir ses nouvelles.

GUERRA RUSSO-TURCA

Le posizioni russe

Lajeni, scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sino alla quale località si sono avanzate le truppe russe, è distante circa 3¼ di miglia da Orkaniè, mentre Orkaniè dista circa 8 miglia da Sofia.

Gli avamposti turchi, se si conferma lo sgombero di Orkaniè, si troverebbero al piede meridionale del Burnovska Planina, risp. del Balcano Kodja, all'incirca sul punto di congiunzione delle strade Sofia-Orkaniè e Sofia-Zlatitza.

Le guardie russe sono quindi arrivate ai piedi del Balcano. Da Telisch e Gornij Dubnik sino ad Orkaniè ed Etropol, i turchi si sono impadroniti, una dopo l'altra, d'una serie di posizioni che sono divenute altrettanti punti fortificati dell'esercito, e, come ad Osman è impedito di uscire da Plevna, anche a Mehemed Alì è impedito di avanzarsi.

La dimostrazione presso Vraha sarà probabilmente l'ultimo combattimento di Mehemed Alì al nord dei Balcani Kodja.

In Bulgaria

Il *Corr. Bureau* pubblica il seguente telegramma ufficiale russo da Bogot, 24:

« I nostri avamposti sulla fronte orientale sono continuamente molestati. Il 25 novembre di mattina, due *tabors* con artiglieria ed un reggimento di cavalleria attaccarono i nostri avamposti di Opaka e Polomirzi; furono però spediti con gravi perdite dei rinforzi accorsi in tutta fretta sin oltre Kavalitz. Da parte nostra abbiamo avuto due morti e tre feriti.

« La stessa mattina due compagnie turche ed uno squadrone di cavalleria attaccarono i nostri avamposti d'usseri presso Kroptscha; però si ritirarono quasi subito. »

In Serbia

Scrivono da Belgrado, 24, alla *Politische Correspondenz*:

« I preparativi di guerra sono continuati senza interruzione; le rimostranze pacifiche di parecchi rappresentanti diplomatici non ebbero alcun risultato. La mobilitazione dell'intero corpo di Schumadija cominciò mercoledì. La marcia delle brigate della milizia dei distretti di Belgrado, Semendria e Kragujevats verso i confini è stabilita pel 29 corrente. Quest'oggi tutta l'artiglieria del distretto di Belgrado in pieno assetto di campagna è partita pel campo di Topschider. Domani partono da qui le vetture del treno col materiale da guerra per Paracin, dove si devono pure trovare gli impiegati d'amministrazione e dell'intendenza.

« A Belgrado l'ordine di mobilizzazione del corpo di Schumadija esercitò un'influenza deprimente sui commercianti, poichè si considera questa guerra come il sintomo più sicuro dell'imminente scoppio della guerra. In seguito alla partenza dei soldati della milizia di Belgrado, gli affari subiranno qui un notevole ristagno, ed i fallimenti assumeranno maggiori proporzioni, poichè, malgrado la ripetuta domanda del commercio per l'introduzione del *moratorio* o dilazione dei pagamenti, il governo non vi potè aderire onde risparmiare gl'interessi dei creditori esteri.

« Dopo la partenza del corpo di Schumadija ai confini, la Serbia disporrà di 70 battaglioni della milizia e di 32 battaglioni combinati, con 200 cannoni. Le brigate della milizia fecero 25 giorni di esercitazioni nel campo e sono abituati alle fatiche di una campagna, per cui i comandanti di corpo possono condurre le loro truppe ai confini ad ogni momento.

« Secondo notizie da Javor e Negotin, i turchi concentrarono 1 battaglioni di *nizam* regolari da Novibazar, Sjenica, Nisch e Babina-Glava, fra Nisch e Sofia, sotto il comando supremo del *muschir* Mehemed-Alì pascià, onde coprire eventualmente la ritirata dell'esercito turco da Orkaniè e da Plevna, mentre al confine serbo da Viddino a Nisch e da San Rova-Klissura a Veliki-Zwornik furono disposti circa 40 battaglioni di *baschi-bozuks* e circassi. Siccome queste ultime truppe intraprendono frequenti scorrerie sul territorio serbo, i colonnelli Horvatovits e Leschjanin adottarono i provvedimenti necessari onde proteggere gli abitanti serbi dagli attacchi notturni dei musulmani.

« Il colonnello russo Bubri-Koff, che passò in rivista le truppe serbe ai confini, è ritornato qui onde proseguire i lavori del piano di guerra unitamente allo stato maggiore generale russo.

« Sono aspettati fra alcuni giorni a Kladova parecchi ufficiali russi dal quartiere generale russo; essi saranno ripartiti fra il corpo Horvatovich e l'esercito d'invasione nella Vecchia Serbia. »

Il *Times* ha da Belgrado 27:

« Un battaglione serbo di guardia alla frontiera presso Vratarnitza, vedendo alcuni turchi che maltrattavano un certo numero di donne e fanciulli bulgari, si avanzò coll'intenzione di proteggerli e di portarli sul territorio serbo. Il battaglione però venne inseguito da una banda di turchi sino al proprio territorio, ed allora i serbi fecero fuoco e costrinsero i turchi a ritirarsi. Parecchi restarono morti e feriti dalle due parti.

« Quest'oggi una Commissione è partita da Kragujevatz per fare una inchiesta sul luogo.

« I consoli esteri ne furono informati ed ebbero un colloquio col principe. »

La Russia e la Persia

Lo *Standard* ha per dispaccio da Teheran, 25:

« Lo scià ha inviato Mirza Alì Khan in missione segreta a Pietroburgo. L'ambasciatore speciale arriverà a Pietroburgo il 29 e si recherà quindi al quartier generale russo in Bulgaria. »

Le annessioni territoriali

Da Pest 27 telegrafano allo stesso giornale:

« Un comunicato semi-ufficiale annunzia che la Rumenia non può cedere la parte della Bessarabia che appartiene al Principato in via di scambio senza il consenso delle potenze europee. I trattati internazionali in vigore si oppongono ad un simile progetto. »

La guardia civica turca

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, 26:

« L'arruolamento dei cristiani nella guardia civica è cominciato oggi. Un certo numero di cristiani, la maggior parte armeni, si è arruolata. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Il maresciallo Mac-Mahon fu informato che alcuni senatori e deputati fecero dei passi presso i presidenti delle due Camere per esprimere le loro inquietudini sulla sicurezza della rappresentanza nazionale e sul modo con cui essa potrebbe essere eventualmente difesa. Il maresciallo-presidente volle vedere i presidenti del Senato e della Camera per assicurarli che simili timori sono privi di fondamento e che la rappresentanza nazionale non corre alcun pericolo.

Parigi, 29. — Prendono consistenza le voci che vi sia la possibilità di un accomodamento delle attuali divergenze.

Vienna, 29. — La Commissione della Camera, discutendo la tariffa doganale, approvò la proposta che i diritti debbano essere percepiti in oro.

Londra, 29. — La notizia dell'Esposizione internazionale, che, sotto il patronato del principe Umberto, avrà luogo in Milano nel 1879, dietro proposta del signor Cagli, fu accolta favorevolmente. Un Comitato influente fu formato a Londra dal commissario delegato Edmund Johnson per contribuire al successo dell'Esposizione. Il principe di Galles fu invitato ad assumere la presidenza onoraria del Comitato.

Londra, 30. — Ieri il ministro della marina, in un banchetto offertogli in occasione della sua nomina, dichiarò che il vero interesse dell'Inghilterra è la pace generale, ed espresse la speranza che l'onore militare dei belligeranti essendo soddisfatto, qualche potenza s'interporrà per far cessare le ostilità.

Il ministro dell'interno dichiarò che l'Inghilterra è pronta con le altre potenze ad offrire la sua mediazione quando si presenterà l'occasione.

Parigi, 8. — I colloqui di Mac-Mahon con Audiffret Pasquier e con Grévy produssero un'impressione favorevole. Molti vi scorgono i primi passi per un accomodamento.

Il *Soleil* e il *Constitutionnel* constatano che esiste l'idea di una conciliazione.

Il *Constitutionnel* dice che il ghiaccio è rotto e che la fiducia ritorna.

La *République française* riconosce che le assicurazioni date dal maresciallo riguardo alla sicurezza della rappresentanza nazionale non erano necessarie, perchè non si pensò mai che il maresciallo fosse uomo da prestarsi ai disegni apertamente ostili alla repubblica.

La *République* vorrebbe conoscere il sentimento del maresciallo circa lo scioglimento della crisi.

Il *Journal des Débats*, raccontando le parole di Audiffret Pasquier a Mac-Mahon, dice che Audiffret esortò vivamente il maresciallo a voler conferire con Dufaure, Waddington e Berthauld.

Versailles, 30. — La Camera dei deputati convalidò la elezione di Rouher.

Il Senato procedette all'elezione della Commissione d'inchiesta sul malessere dell'industria e del commercio. Di 18 membri ne furono eletti soltanto 14, fra i quali 11 appartenenti alla destra.

Versailles, 30. — Corre voce nei circoli parlamentari che la sinistra esiga una modificazione della Costituzione, in guisa che d'ora in poi una maggioranza di due terzi del Senato sarebbe necessaria per approvare lo scioglimento della Camera.

Dispacci della guerra

Bucarest, 29. — Il telegramma il quale assicurava che dopo la presa di Plevna sarà conchiuso un armistizio, è inesatto. Non si farà alcun armistizio.

Costantinopoli, 29. — Un telegramma di Suleyman-pascià, in data di Rasgrad, racconta che i turchi fecero martedì una forte ricognizione, partendo da Kadikioi con una quarantina di battaglioni di fanteria, un corpo di cavalleria e otto batterie d'artiglieria nelle direzioni di Trestenik e di Metchka. Si impegnò un vivo combattimento, che durò parecchie ore. I russi, che avevano forze quasi eguali, furono dapprincipio respinti verso Trestenik, ma avendo quindi ricevuto alcuni rinforzi, obbligarono i turchi a porsi sulla difensiva, e la ricognizione turca ritornò all'indomani mattina a Kadikioi. In questo combattimento i russi perdettero 2000 uomini; i turchi ebbero 216 morti, fra i quali 8 ufficiali e 649 feriti, fra i quali 43 ufficiali.

Nello stesso tempo una brigata turca fece una ricognizione verso Pirgos, attaccò e scacciò i russi dalle fortificazioni di Pirgos fino a Metchka, facendo loro subire gravi perdite; ma, avendo poscia i russi ricevuto alcuni rinforzi, i turchi si ritirarono. In questo combattimento i turchi ebbero 74 morti e 205 feriti.

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Sofia:

« I turchi occupano fortemente l'ingresso delle gole di Orkaniè e di Etropol.

« I movimenti dei russi sono sospesi, in causa del cattivo tempo. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	77 12	77 35
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	407 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	81 95
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 novembre 1877 (ore 1 pom.)

I corsi serali di Parigi di ieri pervennero in rialzo sulla speranza di un prossimo accomodamento in Francia; il nostro mercato odierno fu quindi molto fermo per la Rendita, la quale, dopo aver aperto 79 62 1/2 per liquidazione, finiva 79 67 1/2.

Per fine dicembre esordiva 79 70 e chiuse 79 75 denaro.

Migliorati i Prestiti pontifici.

Cattolico 82.

Blount 79 90.

Rothschild 82 75.

Le Generali 437 50 per contanti.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 408.

Più deboli i Cambi.

Francia 3/m 108 80.

Id. *chèques* 109 50.

Londra breve 27 26 3/m., più 4 per cento.

Oro 21 88.

(Ore 5 pom.)

Dietro il nuovo aumento segnalato da Parigi, si negoziò la Rendita da 79 80 a 79 90 fine prossimo, terminando ferma al prezzo massimo.

FIRENZE	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — n
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 89 c
Londra 3 mesi	27 35 »	27 25 »
Francia a vista	109 50 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	— — n	— — n
Azioni Tabacchi	817 — »	815 — »
Az. Banca Naz.	1965 — »	1965 — n
Strade ferr. meridionali	358 — »	359 — »
Obbligazioni dette	233 1/2 n	234 1/2
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	694 — n	694 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	29	30
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	79 42 1/2 fm.	79 62 1/2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	29	30
Rendita Francese 3 0/0	71 32	71 76
» » 5 0/0	106 60	107 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 65	73 05
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	— —
Ferrovie romane, azioni	85 —	86 —
Obbligazioni lombarde	230 —	231 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	97 1/8	97 5/16

VIENNA	28	29
Mobiliare	206 50	208 40
Lombarde	76 —	76 50
Banca Anglo-Austriaca	88 —	89 75
Austriache	257 75	258 75
Banca Nazionale	811 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 54	9 53 1/2
Argento	106 —	105 90
Cambio su Parigi	47 50	47 50
Cambio su Londra	118 80	118 60
Rendita Austriaca	66 60	66 70
» » in carta	63 35	63 40
Union-Bank	61 —	61 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 20	74 50

BERLINO	28	29
Austriache	437 50	441 50
Lombarde	130 —	130 50
Mobiliare	349 50	357 —
Rendita Italiana	71 25	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	28		29	
Cons. Inglese	96 7/8	a — —	97 1/8	a 97 1/4
Rendita Ital.	72 —	a — —	72 1/8	a — —
Spagnuolo	12 3/4	a — —	12 3/4	a — —
Turco	9 15/16	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	32 5/8	a — —	33 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO

PER IL

BARONE DI HÜBNER

traduzione italiana del prof. MICHELE LESSONA, *direttore del R. Museo zoologico di Torino*

ED ILLUSTRATA DA CELEBRI ARTISTI

Il barone di Hübner, già ambasciatore e ministro, non è soltanto un diplomatico il cui nome levò gran grido in alcune delle più rilevanti complicazioni europee; egli è uno scrittore dotto e brillante, che un giorno, lasciati i pubblici uffici, viaggiò, o, com'egli dice, *passeggiò* il mondo, d'ogni cosa veduta prendendo nòta con acutezza sapiente e con intelletto d'artista.

In quest'opera, della quale già in altri paesi ed anche in Italia molto e lodatamente parlarono i giornali, il barone di Hübner non registra soltanto i monumenti, le cose vedute; ma in tutte le parti di mondo dove fu tratto dall'amore de' viaggi, egli prende ad esame la società, gli uomini, i loro costumi.

Numerose e splendide illustrazioni accompagnano questa traduzione, e gran parte di esse sono fatte dietro schizzi originali dell'illustre autore.

Più amena *passeggiata* di questa non si potrebbe desiderare: Washington e Yokohama, il Lago Salato e il Lago di Biva, le foreste americane e l'Oceano, tutto ci passa sotto lo sguardo, e dal minatore della California alla dama giapponese, dal bonzo al missionario cristiano, tutti i tipi che il signor di Hübner incontrò nel suo viaggio, sono pronti a farsi conoscere da chi sfoglierà questo libro.

Quest'opera verrà pubblicata in gran formato, come l'*Italia*, l'*India* e la *Svizzera*, su carta sopraffina, in nuovi caratteri elzeviriani, fusi appositamente.

USCIRÀ A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine, con numerose incisioni intercalate, e quattro grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Lire 2 la dispensa. — Saranno in tutto da 20 a 22 dispense.

L'associazione anticipata a tutta l'opera . . . . L. 40
Id. Id. alle prime cinque dispense . . . . » 10

AFRICA

ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO

VIAGGI CELEBRI

di BURTON, SPEKE, GRANT, BAKER, LIVINGSTONE, STANLEY, MIANI, PIAGGIA, GORDON, GESSI, ANTINORI, ecc.

NARRATI DAI VIAGGIATORI STESSI

CON PREFAZIONE E NOTE DI EUGENIO TORELLI-VIOLLIER

e illustrati da 700 a 800 incisioni

La gloria acquistatasi dai nostri concittadini, come il Miani, il Piaggia od il Gessi, nelle spedizioni africane, la spedizione intrapresa dal marchese Antinori con altri compagni, hanno richiamata l'attenzione dell'Italia su quelle terre del Nilo che furono oggetto di tante celebri esplorazioni nel nostro secolo. Raccoglierle in un volume, sentire la narrazione degli stessi viaggiatori, ci sembra dover essere una delle opere più utili, più gradevoli e più interessanti per il pubblico.

Le narrazioni di tanti celebri viaggiatori hanno un'attrattiva particolare, e questa sarà accresciuta dalle illustrazioni che accompagnano il racconto, e sono tolte a schizzi, a fotografie da essi medesimi riportate.

Il signor Eugenio Torelli-Viollier, che s'è occupato con studi particolari della questione africana, darà all'opera un'introduzione e delle note che congiungeranno un viaggio all'altro.

Ciò formerà un'opera completa e preziosa tanto per gli studiosi delle scienze geografiche quanto per gli uomini di mondo che amano le avventure, le caccie, le peripezie drammatiche, le descrizioni d'un nuovo mondo.

Oltre alle numerose illustrazioni, il volume sarà ornato di una carta geografica, che presenterà in modo evidente le scoperte fatte sul suolo africano.

L'opera **ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO** uscirà a dispense di 8 pagine a 2 colonne.

L'opera sarà compresa in circa 100 dispense, **illustrata da 700 a 800 incisioni.**

USCIRANNO DUE DISPENSE LA SETTIMANA — CENTESIMI **10** LA DISPENSA.

ASSOCIAZIONE A 100 DISPENSE LIRE **10**.

Alla fine dell'opera gli associati riceveranno in *DONO* il frontispizio, la coperta ed una **GRANDE CARTA GEOGRAFICA DELLE SCOPERTE DELL'AFRICA.**

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

A CENTESIMI 10 AL NUMERO

ANNO IX - 1878

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 a 9 incisioni

Lire CINQUE l'anno in tutto il Regno

Per gli Stati europei dell' Unione postale, lire OTTO

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò da

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità, biografie con ritratti, descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; infanzie celebri; scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; sciarade, rebus, ecc. — È insomma un giornale educativo e piacevolissimo.

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE

Premio agli Associati

Patuzzi, LE DUE FORZE. - About, ALBUM DEL REGGIMENTO. - Achard, FEDERICA.

(Aggiungere 50 centesimi per le spese postali).

GAZZETTA ILLUSTRATA

ANNO II

Questo nuovo giornale illustrato ha cominciato ad uscire nel febbraio 1877, ed ha immediatamente avuto un grandissimo successo.

È IN FORMATO GRANDISSIMO

Quattro pagine di testo e quattro pagine d'incisioni

Attualità - Romanzi - Processi del giorno - Aneddoti - Biografie

ESCE UN NUMERO OGNI SETTIMANA

centesimi **15** il numero

LIRE 8 L'ANNO — LIRE 4 IL SEMESTRE — LIRE 2 IL TRIMESTRE

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale: Lire 11 all'anno — Lire 6 al semestre

Premio ai Soci annui:

LA CARTELLA 113, romanzo di *Gaboriau*, in 5 volumi

(*Aggiungere 50 centesimi per la spesa postale*)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI **FRATELLI TREVES**, EDITORI — MILANO, VIA SOLFERINO, 11.

CONCORSO per il monumento DI FRANCESCO DEÀK

§ 1.

La sottoscritta Commissione apre il concorso per la presentazione di un modello della statua in bronzo da erigersi in memoria di Francesco Deák. Possono concorrere tanto gli artisti patrii che quelli stranieri. La Commissione si riserva la facoltà d'invitare al concorso alcuni artisti rinomati con la garanzia di un onorario corrispettivo

§. 2.

La statua verrà a stare da una estremità del Ferencz-Iózsef tér (piazza di Francesco Giuseppe): e propriamente davanti al palazzo della Società commerciale all'altra estremità della medesima piazza, dinanzi al palazzo dell'Accademia delle Scienze ungherese, si sta erigendo il monumento del conte Stefano Széchényi, dove la statua in piedi è dell'altezza di metri 4.74, mentre il piedestallo di granito ornato di quattro statue sedute s'innalza a metri 8.22, talchè il monumento intero raggiunge l' altezza di metri 12.96. Egli è d'uopo di tener conto di siffatte circostanze, affinchè l'aspetto della piazza venga ad essere in armonia con i due monumenti che dovranno ornare le sue due estremità. Il disegno topografico della piazza con l'annotazione dell'altezza delle case all'intorno è depositato in più esemplari nella cancelleria del Museo Nazionale Ungherese, a disposizione dei signori concorrenti cui ivi stesso verrà fornito qualunque altro schiarimento.

§. 3.

Il còmpito è: rappresentare la figura di Francesco Deák fedelmente alla vita ed al suo carattere, quale fu negli anni 1860-1869, prima che l'età e le malattie ne avessero alterate le sembianze.

§. 4.

Tutte le spese del monumento con piedistallo ed innalzamento non possono oltrepassare la somma di fiorini austriaci centocinquantamila; la Commissione desidera quindi che i concorrenti accompagnino i loro modelli del relativo bilancio presuntivo.

§. 5.

I modelli che dovranno comprendere tanto la statua che il piedestallo saranno da eseguirsi nella grandezza di un decimo del naturale e spedirsi fino a tutto il 31 ottobre 1878, al presidente della Commissione, con l'indirizzo: « Alla presidenza della Commissione pel monumento Deák all'Accademia delle Scienze a Budapest. »

§. 6.

I modelli verranno collocati in un locale adatto e resteranno esposti al pubblico per un mese intero.

§. 7.

I modelli esposti saranno ai primi di dicembre 1878, sottomessi all'esame di un Giurì che aggiudicherà i premii in via definitiva.

§. 8.

Questo Giurì sarà composto di undici membri, dei quali verrà nominato uno per parte, dal
Consiglio delle Belle Arti, dal
Consiglio superiore delle opere pubbliche della capitale, dalla
Commissione municipale delle opere pubbliche di Budapest; dalla Società di Belle Arti, e dalla
Società degli ingegneri e architetti.

La Commissione inviterà inoltre tre artisti stranieri a prender parte nel Giurì, e tre membri ne sceglierà nel proprio seno.

§. 9.

I premi sono stabiliti in franchi 6000, 4000 e 3000 in oro.

Budapest, 31 ottobre 1877.

La Commissione per il monumento
di Francesco Deák.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
Giulio Cesare Nob. Mussotto
Via S. Leonardo N. 4712

Cura 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.
Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera. (4)

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

IMPORTATO

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, un prodotto ottenuto sull'Isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa!

Vendita per Milano e dintorni oltre al Negozio Campari in Galleria Vittorio Emanuele, che lo tiene già da alcuni anni, presso i Signori: A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16 - Teodoro Arlini, via Torino - Fratelli Dabbene, via Larga, 24 - Francesco Scivini, corso Porta Venezia, 50 - G. B. Lazzaroni e F., via Broletto, 28.

ROMA, Gioacchino Loreti pasticciere, Via Argentina, 28-28.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia di pubblicita' A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

DOMENICA, 2 DICEMBRE

si pubblicherà il primo volume (300 pagine circa) del nuovo lavoro

di Victor Hugo

STORIA D'UN DELITTO

unica traduzione italiana permessa dall'autore

Prezzo lire 2 50

Si venderà in Roma presso la Tipografia Forzani e Comp., via della Dogana Vecchia e presso i principali librai d'Italia.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor communica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Da Brugia Quirino, Corso, 344, e 345.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in **TORINO**, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr. **17,000** circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, guide e ritagli, stecche, piastre, chiodi, cunei. ecc.	**3,000,000** »
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	**758,000**
Ferro e acciaio in tornitura e limatura, lamiera di ferro e zinco vecchio. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 novembre 1877. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

SALUTE. BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

Fuori Concorso all'Esposizione d' Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.°**
A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l' Europa
Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

Tutti coloro che si abboneranno, pel 1878, direttamente alla *GAZZETTA D'ITALIA*, per tutta la durata del loro abbonamento riceveranno *gratis* il

SUPPLEMENTO DELLA DOMENICA

politico-letterario-commerciale e finanziario

che si pubblica ogni domenica in quattro pagine del formato della *Gazzetta d'Italia* e senza avvisi in quarta pagina. Contiene la settimana politica, cronaca generale, articoli di scienze, lettere ed arti, varietà, poesie, bibliografie, statistiche, critiche diverse ed una completa rassegna finanziaria e commerciale, con l'aggiunta delle estrazioni dei prestiti italiani e con una *Gazzetta dei privati*, nella quale si annunziano incanti, appalti, concorsi, fallimenti, adunanze di Società, dividendi, appello di fondi, versamenti, ecc., insomma è una specie di libro di ricordi per il negoziante, il possessore di rendite, gl'intraprenditori di opere, fornitori, impiegati, ecc. — In un *Bollettino bibliografico* si annunziano tutti quei libri dai quali sono inviate in dono tre copie alla *Gazzetta d'Italia*.

PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

(senza la *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **10** — Semestre L. **6** — Trimestre L. **3**.

(*Supplemento e Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **36** — Semestre L. **18** — Trimestre L. **9** — Un mese L. **4**.

Un numero cent. **10** — Numero arretrato cent. **20**.

Vaglia, commissioni, abbonamenti, inserzioni, si dirigano franchi di porto all'Amministrazione della *Gazzetta d'Italia*, in Firenze, N. 6, Castellaccio; in Roma, via del Gambero, 32; in Torino, via di Po, 15; in Livorno, via S. Francesco, 23; presso tutti gli uffici postali del Regno e presso i principali librai italiani e dell'estero.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate*. Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambero, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12. p.

Tipografia dell'*Opinione*.